

◆ *Un giovane albanese
su una macchina rubata
tenta di sfuggire ai carabinieri*

◆ *L'agente omicida-suicida
ennesimo caso nato da leggerezza
nell'uso delle armi in dotazione*

Uccide il figlio «tossico» dopo una lite a Natale

Nei giorni di festa, tante storie di dolore

■ Avere così paura di un figlio da finire con l'ucciderlo, e proprio il giorno di Natale. Sapere così poco del valore della propria vita, da perderla facendo a botte con i carabinieri di quell'Italia dove a soli diciassette anni recitava, con l'amico di sedici, il copione di un'esistenza che s'immaginava spregiudicata. Essere arrivato ad averne 27, di anni, ed essere per giunta agente di polizia, ma finire con l'uccidere il proprio migliore amico e poi, per l'orrore di quel che aveva fatto, se stesso. E ancora, per terribile, fatale distrazione di un attimo, cadere giù nell'imbu-

to vuoto dell'ascensore mentre tua moglie saluta i parenti sul pianerottolo. Sono morti non tutte casuali, quelle di questi giorni natalizi, ma tutte accomunate da un senso frustrante d'impossibilità a governare azioni e sentimenti in particolare, come già molte volte i sociologi hanno spiegato, nei periodi delle festività. Ed innumerevoli infatti sono, negli anni, i casi di omicidi in famiglia che portano la data del 25 o del 31 dicembre, sempre troppi quelli di inseguimenti di giovani «scapestrati» che finiscono con un morto. Sono, di nuovo, davvero ancora troppi i casi in cui forze del-

l'ordine o militari mostrano di non aver imparato che le armi date in dotazione dallo Stato non sono giocattoli: uccidono. E forse, allora, bisognerà concludere che le feste, quasi quasi, è meglio passarle da invalidi: al massimo, ti possono rifiutare l'ingresso al cinema perché siete in sei e tutti in carrozzella e il regolamento ti «tutela» fino al punto di non prevedere se disabili in una sola sala. Oppure, se l'ascensore è rotto, dovrai aspettare gli uomini del «113» per rientrare in casa. Con un poco di amarezza, come ha detto la signora di Milano, ma sana esalta.



L'agente di polizia Luigi Fazio rimasto ferito la notte del 24. In basso la giovane che ha partorito per le scale a Napoli

F. Cufari
Ansa

ROMA

Una fuga fatale a diciassette anni

ROMA Una corsa folle, disperata. Nel vano tentativo di non essere scoperto dai carabinieri a bordo di un'auto rubata. Ma la corsa si è interrotta contro un guard-rail. E il ladro, un albanese, è morto. Aveva 17 anni. Secondo la versione ufficiale, il ragazzo non era rimasto ferito dopo l'urto, ma una volta bloccato dai carabinieri avrebbe cercato di divincolarsi. Sarebbe caduto e avrebbe battuto la testa. Il suo complice è in prigione.

L'inseguimento era cominciato dopo che i carabinieri avevano ricevuto la segnalazione di un vigile urbano che aveva notato una «Bmw» targata San Marino con a bordo due persone sospette. La vettura era stata rubata a San Marino il 17 dicembre scorso. Poi minuti di ricerche poi la macchina è stata intercettata da un'auto del Nucleo Radiomobile dei carabinieri in via Prenestina, alla periferia di Roma. Alla vista dei militari gli albanesi hanno accelerato immediatamente. Ne è nato un inseguimento a 150 chilometri orari durato alcuni minuti nel quale la Bmw ha urtato anche alcune auto parcheggiate. I carabinieri hanno riferito che nell'inseguimento i due albanesi a bordo hanno tentato di farli finire fuori strada. I militari hanno sparato alle gomme colpendole e il

conducente dell'auto rubata ha perso il controllo.

La Bmw è finita in testa-coda e poi è stata bloccata, a poca distanza dall'ingresso al Grande Raccordo Anulare. Quando i militari, raggiunta la Bmw, sono scesi dalla loro auto - sempre secondo la versione dei militari - il conducente albanese ha tentato di rimettere in moto per investire ma il motore non si è avviato e i due extracomunitari hanno tentato la fuga a piedi. Vista l'impossibilità di scappare, gli albanesi hanno ingaggiato una colluttazione: il conducente è stato subito sopraffatto e ammanettato, l'altro dopo aver sferrato alcuni colpi è scivolato battendo la testa sul paraurti anteriore della stessa Bmw. I sanitari dell'ospedale «Villa Irma» dove è stato portato gli hanno riscontrato una ferita da taglio alla base cranica. I militari hanno sottolineato che nessun proiettile ha colpito l'abitacolo o il giovane, il cui corpo, tranne la ferita al capo, non presenterebbe altre ferite.

Secondo i documenti d'identità che i due fuggitivi avevano addosso (ma forse sono falsi) il conducente che è stato arrestato con l'accusa di rapina impropria si chiamerebbe M.A. ed avrebbe 16 anni, la vittima H.E. ed avrebbe 17 anni.



NEONATA
Auguri a Natalina
e tante
giocate al lotto

NAPOLI Il regalo di Natale più bello l'ha ricevuto dalla polizia, che l'ha soccorsa in pochissimi minuti evitando per lei e la bimba appena nata. Rita Ricciardi, 23 anni, sorride, mostra orgogliosa la sua terzogenita - chiamata Natalina per ricordare il giorno in cui è venuta alla luce - e ringrazia gli agenti. Ieri pomeriggio Rita stava pranzando in casa, al rione Sanità, quando sono arrivate le doglie: è uscita sulle scale per avviarsi in ospedale, ed ha letteralmente partorito sui gradini dell'edificio. Il marito, Ciro Giordano, 27 anni, non sapeva come aiutare la moglie, colpita da una violenta emorragia. Ci ha pensato la polizia. Ed ora, tutta Napoli tenterà la fortuna al lotto con i numeri legati alla vicenda: 25 il Natale, 32 la partoriente, 66 il miracolo, 69 la neonata, 90 la paura.

REGGIO CALABRIA

«Gioco» e tragedia Morti due agenti

REGGIO CALABRIA Uno scherzo. Stupido, certo. Ma pur sempre uno scherzo tra colleghi. Poi un colpo e una tragedia. Così la notte di Natale sono morti due poliziotti del commissariato di Bovalino. Un agente uccide accidentalmente un collega. Poi per la disperazione si toglie la vita.

Una scena a cui ha assistito un terzo poliziotto, Luigi Fazio, rimasto ferito nel tentativo di disarmare il collega Tonino Coletta, di 27 anni, che poco prima aveva ucciso con un colpo di pistola un altro poliziotto, Giovanni Cistulli, di 25. Coletta, dopo avere ferito Fazio, si sarebbe ucciso sparandosi un colpo con la stessa arma.

La ricostruzione fornita nell'immediatezza dei fatti è adesso al vaglio del procuratore della Repubblica di Locri, Rocco Lombardo, e del sostituto Anna Maria Filocomo i quali, dopo che sono state effettuate le autopsie, hanno autorizzato la restituzione dei corpi di Coletta e Cistulli ai familiari. Lombardo già ieri aveva comunque confermato la prima versione dei fatti, parlando di «uno scherzo» messo in atto da Coletta «degenerato, per una tragica fatalità, in tragedia». Ieri Lombardo ha ulteriormente confermato questa

versione, aggiungendo che «l'autopsia sui corpi dei due agenti ha confermato la prima ricostruzione dell'episodio. È stato verificato che Cistulli è stato raggiunto da un solo colpo al viso e che Coletta, per uccidersi, si è sparato un colpo all'altezza dello sterno. Una parola definitiva sulla dinamica dell'episodio verrà, comunque, dall'esito degli esami balistici».

Il poliziotto che ha assistito alla tragedia, una volta dimesso dall'ospedale di Locri, ha parlato brevemente con i giornalisti. «Coletta e Cistulli quella sera - ha detto l'agente - si erano messi a scherzare con le pistole. Purtroppo una fatalità ha voluto che dalla pistola impugnata da Coletta partisse accidentalmente un colpo. Ho tentato d'impedire a Coletta di uccidersi, ma non ce l'ho fatta. Quanto è accaduto è dovuto al caso, ad una tragica fatalità».

Fazio la sera della vigilia di Natale era stato di pattuglia insieme ai colleghi Coletta e Cistulli. Lo stesso agente ha anche spiegato che nella sua qualità di capo pattuglia aveva disposto il rientro in Commissariato un'ora e mezza prima dell'ora fissata per la conclusione del servizio, che sarebbe dovuto terminare a mezzanotte.

MILANO

Invalida, per rincasare deve chiamare la polizia

MILANO Rientrare a casa dopo il pranzo di Natale? Non è sempre facile e scontato. Anzi. Capita anche che ci possa essere bisogno della polizia. Sì, perché l'altro giorno una signora invalida - che abita all'ottavo piano - ha trovato l'ascensore rotto e non ha avuto altra alternativa che rivolgersi al 113. Una delle tante storie di incuria e degrado che almeno questa volta, fortunatamente, ha avuto un lieto fine.

Già una settimana fa una ventina di disabili che abitano negli alloggi popolari del Comune di Milano in via Statuto, erano rimasti bloccati in casa per il guasto a due ascensori. Guasti alcune volte causati dal degrado in cui versano i palazzi; altre volte dai «vandali», soprattutto ragazzi che abitano in quella zona, che si divertono a sfasciare i pulsanti, tagliare i fili, prendere e sassate lampioni e a rompere le lampadine dei condominii. Gli ascensori, naturalmente, sono uno dei bersagli principali.

Il giorno di Natale, in un altro stabile, è dovuta intervenire la polizia per riportare nel suo appartamento all'ottavo piano una donna che si muove grazie a una sedia a rotelle. La signora voleva tornare a casa dopo il pranzo natalizio e l'ascensore non funzionava. Matilde L., 62 anni, era in compagnia di due donne e di un

uomo, suoi conoscenti. Quando ha visto che l'ascensore non funzionava, ha prima tentato di farsi aiutare dai suoi amici. Un'impresa impossibile. E allora, non sapendo come fare, ha chiesto aiuto al 113. Per portare lei e la carrozzella per le scale sono intervenuti due equipaggi delle Volanti. Alla fine, per fortuna, tutto è andato bene: Matilde ha potuto finalmente rientrare a casa. La donna ha ringraziato gli agenti, si è scusata e si è detta amareggiata per aver dovuto ricorrere alle forze dell'ordine. E ha spiegato che da tempo gli inquilini hanno denunciato all'Aler, azienda comunale proprietaria dello stabile, il malfunzionamento dell'ascensore. Quando sono arrivati gli agenti - tanto per completare il quadro di disagio - mancava anche la luce sulle scale. Un misto di vandalismo, ma anche di incuria del Comune.

Naturalmente la signora Matilde si è dovuta «accontentare» del pranzo fuori casa. Infatti, così come senza l'intervento della polizia sarebbe stato impossibile entrare, senza l'intervento dei tecnici che dovevano riparare l'ascensore era impossibile uscire. Ma è festa. Così la sfortunata signora ha dovuto passare Santo Stefano «reclusa» in casa, in attesa che qualche anima buona mettesse fine al guasto.

NAPOLI

Il padre: gli ho sparato perché avevo paura

NAPOLI Ha ucciso ieri l'altro, nel giorno di Natale, il figlio tossicodipendente durante l'ennesima, violenta lite per motivi di denaro. Una tragedia assurda simile, purtroppo, a molti altri drammi della disperazione. Dopo l'omicidio Alfonso Balzano, 61 anni, agricoltore, è stato preso dal panico ed è fuggito. Ma dopo alcune ore si è costituito ai carabinieri di Torre Annunziata. L'episodio è avvenuto nel primo pomeriggio, in una casa di Trecase, comune della zona vesuviana, dove Alfonso Balzano viveva con la moglie, Giuseppe, uno dei tre figli della coppia, disoccupato, con piccoli precedenti aveva pranzato a casa dei genitori della sua convivente. Poi è andato dai genitori per chiedere del denaro. Soldi che, a quanto pare, avrebbero dovuto aiutare il ragazzo a disintossicarsi. Ma i rapporti tra Giuseppe e il padre erano compromessi da tempo; logorati da tante liti e tante incomprensioni. Così il ragazzo ha bussato ma non ha ricevuto risposta. Allora ha scavalcato il cancello ed è entrato nel cortile della casa. Qui ha trovato il padre e la madre. Poi il dramma: Giuseppe ha chiesto i soldi, e il padre ha rifiutato. Nuovo diverbio tra padre e figlio, con la donna che tentava inutilmente di riportare la calma.

Parolacce, insulti, poi i due sono passati alle mani. A quel punto Alfonso Balzano

ha estratto una pistola calibro 7.65, legalmente detenuta, e l'ha puntata contro il figlio intimandogli di andare via. Ma Giuseppe non si è lasciato intimidire. Anzi: nonostante la pistola ha tentato di aggredire il padre. A questo punto l'uomo ha sparato almeno cinque proiettili, due dei quali hanno raggiunto il figlio al torace e all'addome. In preda al panico Alfonso Balzano è poi fuggito, mentre la moglie si era affrettata a chiamare un'ambulanza. Niente da fare: Giuseppe muore durante il trasporto in ospedale.

Dopo l'omicidio sono cominciate subito le ricerche. Tutto dura poche ore. Forse perché aveva intuito di essere pressato dalla rete che gli si stringeva intorno; o forse perché era riuscito a valutare meglio ciò che aveva fatto, il padre ha deciso di costituirsi con il suo avvocato ai carabinieri. Al pm Enzo Ferrigno, della procura di Torre Annunziata, l'anziano agricoltore ha confessato il delitto e indicato il luogo dove ha seppellito la pistola.

Alfonso Balzano ha raccontato di aver agito per difendersi, temendo la violenza del figlio che si drogava da almeno 15 anni. L'uomo è stato rinchiuso nel carcere napoletano di Poggioreale. Distrutta dal dolore la moglie Filomena, annichilita da una tragedia che ha distrutto la sua famiglia proprio nel giorno di Natale.

Gruppo Pubblicità Italia

COMUNICAZIONE FATALE

Previsioni di F. de Confalonieri

di Daniele Manca

Omnitel,
una storia
d'impresa,
un successo di
squadra:
dalla lotta al
monopolio,
al fascino di
Megan Gale

Collana Protagonisti della
Comunicazione



IN LIBRERIA

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta S, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

